

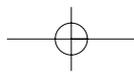
EDITORIALI



I VOTI DEGLI ITALIANI

*“In Italia
è giunto il momento
di rivendicare
un cambiamento radicale
di tutta la legislazione
che in questi anni
ha precarizzato
il lavoro e la vita sociale.”*

*Appello
Stop precarietà, ora!*



EDITORIALI/DOSSIER

*Eduardo (Aldo) Carra****L'ITALIA DEI DUE MEZZI**
Un voto poco analizzato

I risultati delle elezioni politiche di aprile sono stati, rispetto a quelli delle precedenti occasioni, poco analizzati. A questo deficit hanno contribuito certamente l'incertezza sulla loro validità alimentata dalla coalizione perdente e i ritardi, che ad oggi (questo saggio è stato chiuso il 10 giugno) persistono nella diffusione di dati analitici confrontabili con quelli delle precedenti tornate elettorali.

Mi sembra, però, che questi due fattori da soli non siano sufficienti a spiegare perché tanti studiosi ed istituti che hanno sempre analizzato flussi e composizione sociale dei voti non lo abbiano ancora fatto e non si sa se lo faranno.

Perché questo accade?

Una prima risposta può essere trovata nel fatto che il risultato di quasi parità, inatteso dopo tanti sondaggi che davano un vantaggio di 5 punti al centro-sinistra, ha messo in crisi gli strumenti di analisi elettorale.

Una seconda risposta può essere individuata nel particolare che le elezioni politiche costituiscono solo una tappa del confronto tra gli schieramenti perché seguite dalle elezioni amministrative prima e dal referendum costituzionale dopo.

Infine, una ragione può risiedere nel fenomeno secondo il quale nella società dell'informazione 'usa e getta' quello che conta è chi ha vinto e in base alla legge elettorale ha conquistato il diritto a governare. Il resto si vedrà dopo, o mai. Questo spiegherebbe anche il fatto che i dati elettorali sono stati consumati e bruciati subito e sono scomparsi dai mezzi di informazione.

Per questa ragione uno degli obiettivi di questa breve analisi è di mettere a disposizione alcuni dati essenziali da registrare in vista di risultati più eloquenti.

* Direttore dell'Osservatorio congiunturale, IRES CGIL.

EDITORIALI

È vero però che nel silenzio di cui abbiamo parlato non sono mancati alcuni articoli, sulla stampa o su vari siti internet, dai quali sono emersi alcuni messaggi: il paese è spaccato a metà, la partecipazione al voto è aumentata, il Nord, parte moderna e produttiva del paese, ha votato centro-destra.

Quindi il secondo obiettivo di questo scritto è di affrontare questi argomenti non con letture affrettate o ideologicamente precostituite, ma utilizzando al meglio i dati resi disponibili dal ministero degli Interni, da elaborazioni di studiosi, da indagini di istituti.

Dalla società dei due terzi a quella dei due mezzi?

Era di grande moda, non molti anni fa, la società dei due terzi. Le analisi sulle società più ricche, a cominciare da quella americana, mostravano che proprio in una fase di sviluppo esse tendevano a creare 'zone di esclusione sociale' che mettevano fuori dai benefici della crescita un terzo della popolazione. Anzi, si sosteneva, il maggiore benessere di alcuni si basava sull'esclusione degli altri.

Ad alcuni risultava inspiegabile che questi esclusi non dessero vita a grandi proteste di massa; altri sostenevano che questa analisi aveva il limite della staticità; non coglieva, cioè, il fatto che il corpo sociale di cui si parlava era in continua trasformazione, soprattutto in una fase, allora, di prolungata crescita economica. Quella società poteva, perciò, paragonarsi a una colonna in marcia nella quale tutti procedevano in avanti. In questa situazione il terzo che stava in coda poteva sperare di sorpassare e anche sognare di arrivare in testa. Questa percezione spingeva così ad accettare di essere in coda, e addirittura faceva sentire in colpa quelli che vi si trovavano perché incapaci, o disinteressati, di tenere il passo e di gareggiare. Si doveva – secondo gli studiosi di quel fenomeno e di quel tempo – proprio a questo effetto dinamico e alla connessa speranza il dato che non vi fosse corrispondenza tra collocazione sociale e comportamento elettorale.

Oggi, alla luce dei risultati elettorali, non sono ancora fiorite analisi sociologiche di analoga ambizione, ma si è ripetuto fino

Q U A L E S T A T O

DOSSIER

alla noia, e con lo stupore della scoperta, che è emerso un paese 'spaccato a metà'.

Cosa c'è di vero nelle tante letture giornalistiche del voto? E cosa c'è di nuovo nel voto degli italiani?

Una maggiore partecipazione al voto?

Cominciamo a verificare questo interrogativo a partire dalla partecipazione al voto che, si è detto, è aumentata perché il calor bianco della campagna elettorale ha richiamato al voto il massimo di elettori a destra e a sinistra.

Questa lettura nasce dai primi dati forniti dal ministero degli Interni e si è consolidata nell'opinione pubblica. Ma essa nasce da un confronto improprio.

Il corpo elettorale complessivo delle due elezioni del 2001 e del 2006 è pressoché identico: 49.358.947 nel 2001, 49.502.192 nel 2006. Anche il numero dei votanti è pressoché identico: 40.195.500 nel 2001 e 40.312.055 nel 2006. La partecipazione al voto nelle due occasioni sarebbe, perciò, stata pari all'81,4%. In ambedue le elezioni come si vede nella TAB. 1 (vedi a p. 84) ci sono quasi due milioni e mezzo di elettori residenti all'estero. Ma c'è una differenza non da poco: nel 2001 questi elettori per votare dovevano venire in Italia (e lo fecero solo in 100.000), nel 2006 hanno potuto votare all'estero (e lo hanno fatto in circa un milione).

Il confronto tra partecipazione al voto allora e oggi, fatto sui dati complessivi è improprio. Esso, perciò, va istituito sui dati omogenei della sola popolazione residente in Italia.

Emerge allora che a parità di elettori, nelle due elezioni gli astenuti erano stati 6.978.848 nel 2001 e sono diventati 7.724.057 nel 2006. Una crescita, quindi, dal 14,1% al 16,4% e, per differenza, un tasso di partecipazione al voto sceso dall'85,2% nel 2001 all'83,6% nel 2006.

La lettura, quindi, che attribuisce per questo aspetto un effetto traino della campagna elettorale accesa non è confermata e tanto meno quella che assegna al forte impegno di

EDITORIALI

Berlusconi il merito (si intende: dal suo punto di vista) di aver richiamato alle urne tutti i suoi potenziali elettori. Anzi, a rigor di logica, è da ritenere che una buona parte dell'elettorato di centro-sinistra che nel 2001 si era astenuto (e allora c'erano state indagini che avevano rilevato queste astensioni da delusione) questa volta abbia partecipato al voto e che, quindi, l'astensione sia stata più consistente per il centro-destra. L'unica analisi che fornisce qualche elemento in proposito è quella di SWG¹ secondo la quale metà degli astenuti del 2001 si è astenuta anche nel 2006.

Da questa analisi si possono ricavare anche i 'saldi di astensione' cioè la differenza, per ogni schieramento, tra astenuti del 2001 che in aprile hanno votato e votanti del 2001 che si sono astenuti ora. Dalle elaborazioni di questi flussi in entrata e in uscita, risulta che il centro-sinistra resta invariato, mentre il centro-destra ne esce con una perdita di un milione di voti².

Quindi, per dare una conclusione a questo paragrafo, tra gli elettori residenti i cui dati sono omogenei, vi sono 700.000 astenuti in più nel 2006 rispetto al 2001. L'errore di credere che ci fossero stati meno astenuti è nato dall'aver sommato i dati dei residenti all'estero, tra i quali effettivamente c'è stato un crollo degli astenuti di 700.000 unità, ma solo, come abbiamo detto, per effetto della possibilità, prima inesistente, di votare all'estero.

Tornando agli astenuti residenti, come si vede nella TAB. 2 (vedi p. 84), il fenomeno si riscontra sia tra gli uomini che tra le donne. Queste ultime mostrano un tasso di astensione costantemente più elevato di quello degli uomini, probabilmente collegato alla maggiore presenza di donne nelle fasce di popolazione più elevate dove più alta è l'astensione.

¹ È la società triestina di indagini campionarie di opinione, istituzionali e di mercato (NdR).

² Più precisamente: il centro-sinistra avrebbe recuperato 1.800.000 voti da elettori che nel 2001 si erano astenuti, ma circa due milioni di elettori, che lo avevano votato nel 2001, in aprile 2006 si sarebbero astenuti. Nel centro-destra, invece, gli elettori che prima si erano astenuti e ora lo hanno votato sono un milione novecentomila, ma gli elettori che prima lo avevano votato e il 9 e 10 aprile si sarebbero astenuti sono circa due milioni settecentomila.

DOSSIER

Meno partecipanti, ma più decisi

La partecipazione al voto misurata con l'astensione fornisce uno strumento di analisi, ma non esaurisce il tema dell'analisi del comportamento elettorale. Infatti un altro modo di manifestare un atteggiamento critico è quello di votare, ma consegnando scheda bianca o di rendere il voto nullo (in questo caso si cumulano voti nulli per scelta e voti nulli per errore).

Nelle recenti elezioni l'insieme di queste schede, bianche e nulle, è crollato (vedi Tab. 3 e 4, p. 85): da 3.067.776 del 2001 a 1.145.913 del 2006. Per trovare un numero così basso di schede bianche e nulle bisogna tornare indietro di 30 anni: solo nel periodo dal 1948 al 1976 esse erano inferiori a 1.100.000.

La spiegazione, che è stata data nei giorni immediatamente successivi, e che è poi non è stata modificata, è che la maggiore chiarezza della scheda avrebbe favorito un voto più consapevole. È una spiegazione che mi sembra frettolosa e inadeguata. Essa può essere valida, infatti, solo per la schede nulle, ammettendo che esse siano tutte frutto di errore. Le schede nulle sono state 1.379.101 nel 2001 e 700.416 nel 2006; quindi al nuovo sistema di voto potrebbe essere attribuito, al massimo, un guadagno di meno di 700.000 voti utili (ma sarebbe più realistico parlare di 300-400.000 voti).

Come spiegare il crollo delle schede bianche da 1.688.609 a 445.497, cioè un guadagno di 1.200.000 voti utili? La scheda bianca è una scelta consapevole: si partecipa al voto, ma non lo si esprime.

Nel 2001 c'era stato il record storico dal dopoguerra a oggi di schede bianche. Non si sbaglia di molto se si afferma che ad adottare questa forma di espressione di dissenso sia stato soprattutto l'elettorato di centro-sinistra e si ipotizza che, in gran parte, il passaggio da scheda bianca a voto valido sia stato fatto soprattutto da questi elettori che sono tornati a votare per il centro-sinistra.

La conferma a questa ipotesi viene anche da questo ragionamento: le analisi sui flussi di SWG dicono che il numero di elettori passato dal centro-sinistra al centro-destra equivale a quello

Q U A L E S T A T O

EDITORIALI

degli elettori passati dal centro-destra al centro-sinistra; le stesse analisi, come abbiamo prima visto, fanno ritenere che dagli astenuti non sia venuto un saldo netto positivo.

Come spiegare allora l'incremento di circa un milione seicentomila voti del centro-sinistra? La spiegazione non può che essere questa: circa 500.000 vengono dai voti a Democrazia Europea presentatasi nel 2001 con l'ambizione di costituire il 'terzo polo'; gli altri voti, allora, non possono che essere un recupero del proprio elettorato e non a caso coincidono con le minori schede bianche. D'altra parte è più plausibile, per l'elettorato di centro-sinistra, che piuttosto che astenersi non recandosi a votare, scelga, se deve esprimere dissenso, di recarsi al seggio senza esprimere il voto.

Quindi, possiamo concludere questo paragrafo in questo modo: meno votanti rispetto al 2001, ma più decisi a votare bene e a non disperdere il voto, e più motivati a rivotare per lo schieramento di appartenenza al quale nel 2001 avevano voluto dare un segnale di dissenso.

Il voto voto

Dopo questa disamina delle diverse forme di 'non voto' passiamo al 'voto voto'.

In sostanza, come emerge dalla TAB. 5 (vedi p. 85), mettendo insieme astensioni, schede bianche e voti nulli, poiché la diminuzione dei voti è superiore all'aumento dell'astensione, l'insieme dei voti validi, a parità di elettorato, è risultato superiore a quello del 2001. È aumentata, quindi, non la partecipazione al voto, ma la volontà di esprimerlo una volta entrati nella cabina. Abbiamo così, partendo dall'esterno dei voti validi, anticipato qualche dato e qualche chiave di lettura dei voti validi.

Vediamo adesso più in dettaglio i voti espressi.

Come si vede nella TAB. 6. (vedi p. 86), due fenomeni hanno determinato l'esito elettorale: il primo è la redistribuzione degli 800.000 voti che nel 2001 erano andati a Democrazia europea, il secondo è il maggior numero di voti validi pari a 1.200.000.

DOSSIER

Quindi i due schieramenti di centro-sinistra e di centro-destra hanno potuto usufruire di *due milioni di voti in più*.

Come si sono distribuiti questi voti? Come si vede dalla Tab 6 (cit.): 325.962 al centro-destra, 1.582.345 al centro-sinistra, 179.957 agli altri partiti.

Da questa distribuzione fortemente differenziata le diverse variazioni delle percentuali: +2,7% il centro-sinistra, -0,7% il centro-destra che pure ha visto aumentare i voti assoluti, ma perde in percentuale per effetto del maggior numero di votanti.

Le TAB. 7 e 8 (vedi pp. 87-88) mostrano il contributo dei singoli partiti a questo esito³. Come si vede, nel centro-destra i voti perduti da Forza Italia sono stati prevalentemente raccolti dall'UDC che ha raddoppiato la percentuale di voti.

All'interno del centro-sinistra appare evidente l'affermazione dell'UDEUR, che ha raccolto presumibilmente gran parte dei voti provenienti da Democrazia europea, di cui ha scelto la stessa identificazione centrista. Per il resto appare evidente come ad avvantaggiarsi del ritorno al voto di ex astenuti e votanti scheda bianca siano stati sia l'Ulivo, che Rifondazione, che i Comunisti italiani. Insomma che il paese sia spaccato non è proprio una scoperta, perché era già diviso a metà nel 2001 quando si è completato il percorso del passaggio progressivo al bipolarismo.

Ricordiamo le tappe di questo percorso.

- 1987: il pentapartito aveva il 57,3% dei voti;
- 1992: con la prima affermazione della Lega il pentapartito scende al 53,4%;
- 1994: con la crisi prodotta da Tangentopoli il vecchio panorama viene scosso. Quello che resta del centro – popolari e PSI – trattiene il 18%, il resto dei voti va a Forza Italia (21%), ad Alleanza nazionale(8%), alla sinistra(5%).
- 1996: quel che resta del centro è spinto a scegliere se

³ Nell'analisi che segue, i voti di Democrazia europea del 2001, sono stati ripartiti tra centro-destra e centro-sinistra per rendere più omogenei i confronti. La ripartizione è stata effettuata attribuendo il 56% dei voti al centro-sinistra e il 44% al centro-destra secondo le indicazioni che scaturiscono dalle indagini sui flussi.

EDITORIALI

schierarsi a sinistra o a destra e si configura, così, per la prima volta uno scenario bipolare. Una analisi più particolareggiata di come l'elettorato di centro si era ricollocato tra i due poli mostrava che il 54% dei voti del '92 si era così distribuito:

- 16% verso sinistra (5% alla sinistra, 11% a Prodi-Dini);
- 38% verso destra (11% ad AN-Fiamma nazionale, 27% a Forza Italia, Pannella, CCD-CDU);

- 2001: centro-destra 50,4% e 18.650.498 voti; centro-sinistra 47,0% e 17.419.339, ma con oltre un milione di delusi astenuti-scheda bianca. Quindi due schieramenti alla pari.

In questo scenario di parità, a determinare le rappresentanze parlamentari sono state le coalizioni. Nel 2001 aveva vinto il centro-destra grazie all'alleanza con la Lega, e il centro-sinistra aveva perso per non avere fatto una analoga alleanza a sinistra. Nel 2006 si sono fatte da ambo i lati tutte le alleanze possibili, si è anche prodotta la massima mobilitazione dei rispettivi elettori, il risultato è stato di una quasi parità più visibile. Ma il centro-sinistra ha lucrato la riforma elettorale che il centro-destra aveva fatto per sé, sbagliando i calcoli.

Resta, quindi, uno scenario da paese dei due mezzi che conferma una sua stabilità e che assegna ai diversi livelli di non voto (astenioni e schede bianche e nulle) il compito di determinare la vittoria di uno o dell'altro schieramento.

I giovani verso sinistra?

Il voto dei giovani non è misurabile se non con indagini dirette. Il metodo 'tradizionale' di stima dei comportamenti elettorale dei giovani – basato sulla differenza di voti alla Camera e al Senato – è da varie parti criticato. La critica principale deriva dalla considerazione che ci può essere un voto differenziato degli elettori adulti che non consente di dire che la differenza tra voti alla Camera e voti al Senato misuri il voto dei giovani che votano solo alla Camera.

Sono consapevole di questi limiti, ma credo che il confronto Camera-Senato possa essere utilizzato, anche prendendo in con-

DOSSIER

siderazione le poche indagini che ci sono state, per una indicazione di massima.

Questa indicazione è che il voto dei giovani è probabilmente orientato più verso il centro-sinistra rispetto a quello degli adulti, ma si tratta di una differenza così labile che indagini più specifiche potrebbero dare risultati opposti.

La difficoltà a leggere il voto giovanile attraverso le differenze Camera-Senato appare evidente analizzando i dati del centro-sinistra (vedi TAB. 9, 10, 11, pp. 89-90). Sembrerebbe a prima vista che il voto giovanile abbia premiato in misura straordinaria l'Ulivo e penalizzato Rifondazione, ma poiché l'Ulivo si è presentato con una lista unica alla Camera e con liste di partito al Senato, per fare un esame corretto occorrerebbe conoscere come gli stessi elettori che hanno votato al Senato hanno votato alla Camera.

Secondo l'Istituto Cattaneo di Bologna, che ha effettuato alcune elaborazioni dei risultati del voto su quattro grandi città (Roma, Torino, Bologna e Napoli), nelle quali è stata applicata la tecnica statistica dei flussi elettorali:

- in tre città su quattro (Torino, Bologna e Napoli) il centro-destra va meglio fra i giovani che fra tutto l'elettorato e il voto giovanile penalizza i partiti più moderati e centristi e premia le formazioni più radicali;

- nell'area di sinistra l'Ulivo prende meno voti fra i giovani che fra tutto l'elettorato, con l'eccezione di Roma, e l'elettorato giovanile sembra più attratto dall'ambientalismo anti-TAV a Torino, dalla laicità della Rosa nel Pugno a Bologna, dalla radicalità di tutta l'area 'movimentista' (Rifondazione, Comunisti italiani, Verdi, Italia dei Valori) a Napoli;

- in tutte e quattro le città il differenziale dell'Ulivo alla Camera rispetto alla somma dei voti raccolti al Senato da Democratici di sinistra e Margherita è positivo in misura assai elevata, ma tale successo non può essere addebitato al voto giovanile. Molto più probabilmente esso è dovuto all'elevata fedeltà degli elettorati di Ds e Margherita, che in percentuale prossima al 100% hanno votato l'Ulivo alla Camera, nonché alla capacità dell'Ulivo di catalizzare una quota di elettorato di cen-

EDITORIALI

tro-sinistra, che al Senato ha invece votato altri partiti della coalizione. In particolare alla Camera ha votato Ulivo (forse qui attratta dal richiamo unitario) una consistente quota (in taluni casi prossima o superiore al 50%) di elettori che al Senato ha votato per la coalizione di Comunisti italiani e Verdi denominata Insieme per l'Unione;

- il fatto che l'Unione abbia ottenuto più voti alla Camera rispetto al Senato non sembrerebbe riconducibile al voto giovanile (ci sono stati elettori che alla Camera hanno votato per il centro-sinistra e che, non trovando l'Ulivo al Senato, hanno qui disperso il loro voto annullandolo o destinandolo a formazioni minori).

Un'altra indagine che dà una prevalenza del voto giovanile al centro-destra è quella realizzata dal dipartimento di Sociologia e scienza della Politica dell'Università degli Studi di Salerno⁴. Essa, analizzando il voto agli schieramenti per fasce di età, mostra che i giovani da 18 a 24 anni avrebbero votato più per il centro-destra che per il centro-sinistra: il centro-destra raccoglierebbe sei punti in più della media e il centro-sinistra sei punti in meno⁵.

La stessa indagine dell'Università di Salerno mostra come ci sia una relazione tra età dell'elettore e schieramento per il quale vota: oltre che tra i giovanissimi il centro-sinistra raccoglie una

⁴ I dati sono relativi alla ricerca condotta da Domenico Fruncillo e Jonathan Pratschke presso il dipartimento di Sociologia e scienza della politica dell'Università di Salerno, nel quadro del *Rapporto sulla democrazia in Italia* svolto dal Centro di ricerche e iniziative per la riforma dello Stato, con il coordinamento scientifico di Enrico Melchionda e Mario Dogliani. L'indagine dell'Università di Salerno, essendo campionaria, fornisce una composizione dei votanti non identica a quella che è risultata dalle urne. Abbiamo preferito, perciò, non utilizzare i valori percentuali che risultano dalle disaggregazioni per età, occupazione ecc., ma la loro distanza dalla media.

⁵ Perché questi risultati possano essere compatibili con i dati prima forniti per differenza tra Camera e Senato occorrerebbe ipotizzare che circa 200.000 elettori che non hanno votato centro-sinistra al Senato lo abbiano fatto alla Camera. Questa ipotesi non è irrealistica se si pensa che al Senato solo gli 'altri partiti' hanno raccolto oltre 150.000 voti in più rispetto alla Camera e che questi elettori possano aver votato centro-sinistra alla Camera.

DOSSIER

percentuale di voti leggermente inferiore alla media anche tra le persone da 25 a 34 anni; raccoglie un po' più della media tra le persone da 35 a 64 anni, riscende sotto la media oltre i 65 anni. Un centro-sinistra, quindi, più forte nelle fasce intermedie di popolazione che in quelle estreme.

Chi vota come

La società dei due mezzi, intesa come elettorato che si divide a metà, significa, come spesso si usa dire, che tutti votano tutti? Che c'è una sorta di interclassismo che attraversa tutti gli schieramenti e tutte le forze politiche?

La ricerca condotta dall'Università di Salerno cui abbiamo fatto riferimento fornisce una molteplicità di indicazioni interessanti sui comportamenti elettorali e non sembra affatto confermare questa ipotesi.

Vediamone le principali indicazioni.

Lavoro e non lavoro: tra chi ha un lavoro retribuito o lavora in una impresa familiare il centro-sinistra raccoglie tre punti in più rispetto alla media. Questo dato appare perfettamente coerente con quello per fasce di età prima analizzato che indicava una maggiore forza del centro-sinistra nelle fasce intermedie della popolazione che sono quelle nelle quali si concentra l'attività lavorativa.

Lavoro dipendente e lavoro autonomo: tra i lavoratori dipendenti il centro-sinistra raccoglie più consensi che tra gli autonomi (quattro punti percentuali in più); il centro-destra raccoglie tra gli autonomi ben dieci punti in più rispetto al suo dato medio. Questa maggiore forza del centro-destra nel lavoro autonomo tocca il 40% in più rispetto alla media tra gli imprenditori (semberebbe, quindi, che tra l'80% ed il 90% degli imprenditori voti centro-destra), il 20% tra i titolari di esercizi commerciali, il 10% tra gli artigiani. Nel centro-sinistra la presenza nel lavoro autonomo è di conseguenza più ridotta e solo tra i liberi professionisti risulta più elevata di quella media.

Voto e precariato: analizzando i comportamenti elettorali dei lavoratori con le diverse tipologie di contratto non a tempo

Q U A L E S T A T O

EDITORIALI

indeterminato risulta che il centro-sinistra raccoglie più voti (quasi venti punti più della media) tra i giovani con contratto di formazione lavoro e tra quelli con contratto di collaborazione coordinata a progetto (5 punti in più).

Lavoro pubblico e lavoro privato: il centro-sinistra raccoglie una percentuale più alta di consensi nel settore pubblico (10% più di quella media) e il centro-destra nel settore-privato.

Voto e non lavoro: se si passa alla variegata realtà del mondo del non lavoro, si registra che tra gli studenti, tra i disoccupati e tra le casalinghe è il centro-destra a raccogliere più consensi rispetto alla media (circa 5 punti in più), tra i pensionati i due schieramenti sono presenti come nella media nazionale.

Voto, leader, programma, partito: la scelta del leader è stata determinante per il 23,6% degli elettori di centro-destra e per il 15% degli elettori di centro-sinistra; quella del programma per il 31,3% degli elettori di centro-destra e per il 25,1% degli elettori di centro-sinistra; il partito per il 29,4% degli elettori di centro-destra e per il 37,7% degli elettori di centro-sinistra.

Qualche conclusione possibile

Volendo tirare le somme, certamente provvisorie e parziali, dell'analisi fin qui sviluppata, si può dire che:

- non c'è stata una maggiore partecipazione al voto, ma un maggior numero di elettori che non si sono recati alle urne;
- il maggior numero di voti validi che è stato determinante per l'esito elettorale, non discende, quindi da un minore astensionismo;
- il voto di chi si è recato alle urne è stato molto più netto che nelle elezioni precedenti determinando un crollo straordinario di schede bianche e nulle;
- questa accresciuta volontà di esprimere un voto valido sembra essere alla base dell'incremento di voti del centro-sinistra i cui elettori nel 2001 avevano manifestato delusione attraverso questo forma 'morbida' di non voto;
- di questo ritorno al voto all'interno del centro-sinistra si

Q U A L E S T A T O

DOSSIER

sono avvantaggiati l'Ulivo (e al suo interno probabilmente i Ds), Rifondazione e i Comunisti Italiani;

- l'Italia 'spaccata in due' che emerge da queste elezioni non è molto diversa da quella che risultava nelle elezioni politiche del 2001: la differenza l'hanno fatto i comportamenti elettorali di quella fetta di elettorato che allora non aveva espresso voto valido;

- il giudizio sul voto dei giovani appare incerto e contrastante e l'unica cosa certa che emerge è che non c'è un particolare comportamento dell'elettorato giovanile suscettibile di incidere nei rapporti tra gli opposti schieramenti;

- il giudizio sul voto dei giovani sembra, anche se in misura molto ridotta, ancora premiare il centro-destra;

- la divisione a metà del paese non attraversa tutte le categorie sociali: tra i lavoratori dipendenti, tra i precari, tra i dipendenti pubblici c'è ancora una significativa prevalenza del centro-sinistra; tra gli imprenditori, nel lavoro autonomo, tra giovani ed anziani, tra le casalinghe prevale, invece, il voto al centro-destra;

- il voto al centro-destra appare fortemente influenzato dalla scelta del leader e del programma, il voto al centro-sinistra dall'appartenenza al partito e dal programma.

EDITORIALI

Tabella 1
*La partecipazione al voto dei residenti in Italia ed all'estero**

	Residenti in Italia	Residenti all'estero	Totale
Camera 2001			
Elettori	47.074.334	2.284.613	49.358.947
Votanti	40.095.486	100.014	40.195.500
Astenuti	6.978.848	2.184.599	9.163.447
% votanti	85,2	4,4	81,4
% astenuti	14,1	95,6	18,6
Camera 2006			
Elettori	47.100.034	2.402.158	49.502.192
Votanti	39.375.977	936.078	40.312.055
Astenuti	7.724.057	1.466.080	9.190.137
% votanti	83,6	39,0	81,4
% astenuti	16,4	61,0	18,6

FONTE: Ministero degli Interni.

Tabella 2
La partecipazione al voto dei residenti in Italia per sesso

	Uomini	Donne	Totale
Camera 2001			
Elettori	22.553.559	24.520.775	47.074.334
Votanti	19.644.118	20.451.368	40.095.486
Astenuti	2.909.441	4.069.407	6.978.848
% votanti	87,1	83,4	85,2
% astenuti	12,9	16,6	14,8
Camera 2006			
Elettori	22.565.872	24.534.162	47.100.034
Votanti	19.323.957	20.050.429	39.374.386
Astenuti	3.241.915	4.483.733	7.725.648
% votanti	85,6	81,7	83,6
% astenuti	14,4	18,3	16,4

Q U A L E S T A T O

DOSSIER

Tabella 3
L'espressione del voto dei non residenti

	Camera 2001	Camera 2006	Differenza
Votanti	100.014	936.078	836.064
Voti non validi	5.014	58.444	53.430
Voti validi	95.000	877.634	782.634
– Centro destra	47.850	348.072	300.222
– Centro sinistra	44.692	466.115	421.423
– Altri	2.458	63.447	60.989

Tabella 4
L'espressione del voto dei residenti

	Camera 2001	Camera 2006	Differenza
Votanti	40.095.486	39.375.977	– 719.509
Voti non validi	3.067.710	1.145.913	– 1.921.797
– schede bianche	1.688.609	445.497	– 1.243.112
– schede nulle	1.379.101	700.416	– 678.685
Voti validi	37.027.776	38.230.064	1.202.288
% voti validi	92,3	97,1	4,7
% voti non validi	7,7	2,9	– 4,7
% voti validi su elett.	78,7	81,2	2,5

Tabella 5
L'espressione del voto dei residenti: sintesi

	Camera 2001	Camera 2006	Differenza
Elettori	47.074.334	47.100.034	25.700
Ast.+bianche+nulle	10.046.558	8.869.970	– 1.176.588
Voti validi	37.027.776	38.230.064	1.202.288
% non voto valido	21,3	18,8	– 2,5
% voti validi su elett.	78,7	81,2	2,5

Q U A L E S T A T O

EDITORIALI

Tabella 6
Il voto dei residenti agli schieramenti

	Camera 2001	Camera 2006	Differenza
Voti assoluti			
Centro destra	18.650.498	18.976.460	325.962
Centro sinistra	17.419.339	19.001.684	1.582.345
Democr. Europea	885.976		- 885.976
Altri	71.963	251.920	179.957
Voti validi	37.027.776	38.230.064	1.202.288
Percentuali			
Centro destra	50,4	49,6	- 0,7
Centro sinistra	47,0	49,7	2,7
Democr. Europea	2,4	0,0	- 2,4
Altri	0,2	0,7	0,5
Voti validi	100,0	100,0	

DOSSIER

Tabella 7
Il voto dei residenti ai partiti di centro destra

	Camera 2001	Camera 2006	Differenza
Voti assoluti			
Centro destra	18.650.498	18.976.460	325.962
Forza Italia	10.895.477	9.045.384	- 1.850.093
Alleanza Nazionale	4.451.783	4.706.654	254.871
Udc	1.190.984	2.579.951	1.388.967
Lega Nord	1.460.554	1.748.066	287.512
Alter. Soc. Mussolini	0	255.410	255.410
Fiamma Tricolore	143.595	231.313	87.718
Dem. Crist. - Nuovo Psi	352.365	285.744	- 66.621
Altri centro destra	155.729	123.938	- 31.801
Democrazia Europea	380.969	0	- 380.969
Centro destra + Democrazia Europea	19.031.467	18.976.460	- 55.007
Percentuali			
Centro destra	50,4	49,6	- 0,7
Forza Italia	29,4	23,7	- 5,8
Alleanza Nazionale	12,0	12,3	0,3
Udc	3,2	6,7	3,5
Lega Nord	3,9	4,6	0,6
Alter. Soc. Mussolini	0,0	0,7	0,7
Fiamma Tricolore	0,4	0,6	0,2
Dem. Crist. - Nuovo Psi	1,0	0,7	- 0,2
Altri centro destra	0,4	0,3	- 0,1
Democrazia Europea	1,0	0,0	- 1,0
Centro destra + Democrazia Europea	51,4	49,6	- 1,8

EDITORIALI

Tabella 8
Il voto dei residenti ai partiti di centro sinistra

	Camera 2001	Camera 2006	Differenza
Voti assoluti			
Centro sinistra	17.419.339	19.001.684	1.582.345
L'Ulivo	11.521.418	11.928.362	406.944
Rifondazione comunista	1.863.877	2.229.604	365.727
UDEUR popolari	0	534.553	534.553
Comunisti italiani	619.270	884.912	265.642
Fed. dei Verdi	803.279	783.944	- 19.335
SVP	199.547	182.703	- 16.844
Di Pietro Italia Valori	1.440.030	877.159	- 562.871
La Rosa nel Pugno	830.083	991.049	160.966
I socialisti	0	115.105	115.105
Partito dei Pensionati	68.174	333.983	265.809
Altri centro sinistra	73.660	140.310	66.650
Democrazia Europea	505.006	0	- 505.006
Centro sinistra + Democrazia Europea	17.924.345	19.001.684	1.077.339
Percentuali			
Centro sinistra	47,0	49,7	2,7
L'Ulivo	31,1	31,2	0,1
Rifondazione comunista	5,0	5,8	0,8
UDEUR popolari	0,0	1,4	1,4
Comunisti italiani	1,7	2,3	0,6
Fed. dei Verdi	2,2	2,1	- 0,1
SVP	0,5	0,5	- 0,1
Di Pietro Italia Valori	3,9	2,3	- 1,6
La Rosa nel Pugno	2,2	2,6	0,4
I socialisti	0,0	0,3	0,3
Partito dei Pensionati	0,2	0,9	0,7
Altri centro sinistra	0,2	0,4	0,2
Democrazia Europea	1,4	0,0	- 1,4
Centro sinistra + Democrazia Europea	48,4	49,7	1,3

Q U A L E S T A T O

DOSSIER

Tabella 9
Il voto dei giovani agli schieramenti

	Camera 2006	Senato 2006	Differenza
Voti assoluti			
Centro destra	18.976.460	17.296.247	1.680.213
Centro sinistra	19.001.684	17.106.441	1.895.243
Altri	251.920	406.347	- 154.427
Voti validi	38.230.064	34.809.035	3.421.029
Percentuali			
Centro destra	49,6	49,7	
Centro sinistra	49,7	49,1	
Altri	0,7	1,2	
Voti validi	100,0	100,0	

Tabella 10
Il voto dei giovani ai partiti di centro destra

	Camera 2006	Senato 2006	Differenza
Voti assoluti			
Centro destra	18.976.460	17.296.247	1.680.213
Forza Italia	9.045.384	8.201.688	843.696
Alleanza Nazionale	4.706.654	4.234.693	471.961
Udc	2.579.951	2.311.448	268.503
Lega Nord	1.748.066	1.530.366	217.700
Alter. Soc. Mussolini	255.410	214.617	40.793
Fiamma Tricolore	231.313	219.707	11.606
Dem. Crist. - Nuovo Psi	285.744	190.724	95.020
Altri centro destra	123.938	393.004	- 269.066
Percentuali			
Centro destra	49,6	49,7	
Forza Italia	23,7	23,6	
Alleanza Nazionale	12,3	12,2	
Udc	6,7	6,6	
Lega Nord	4,6	4,4	
Alter. Soc. Mussolini	0,7	0,6	
Fiamma Tricolore	0,6	0,6	
Dem. Crist. - Nuovo Psi	0,7	0,5	
Altri centro destra	0,3	1,1	

Q U A L E S T A T O

EDITORIALI

Tabella 11
Il voto dei giovani ai partiti di centro sinistra

	Camera 2006	Senato 2006	Differenza
Voti assoluti			
Centro sinistra	19.001.684	17.106.441	1.895.243
L'Ulivo	11.928.362	9.692.936	2.235.426
Rifondazione comunista	2.229.604	2.518.624	- 289.020
UDEUR popolari	534.553	476.938	57.615
Comunisti italiani e Verdi	1.668.856	1.423.226	245.630
SVP	182.703	117.500	65.203
Di Pietro Italia Valori	877.159	986.046	- 108.887
La Rosa nel Pugno	991.049	851.875	139.174
I socialisti	115.105	126.625	- 11.520
Partito dei Pensionati	333.983	357.731	- 23.748
Altri centro sinistra	140.310	554.940	- 414.630
Percentuali			
Centro sinistra	49,7	49,1	
L'Ulivo	31,2	27,8	
Rifondazione comunista	5,8	7,2	
UDEUR popolari	1,4	1,4	
Comunisti italiani e Verdi	4,4	4,1	
SVP	0,5	0,3	
Di Pietro Italia Valori	2,3	2,8	
La Rosa nel Pugno	2,6	2,4	
I socialisti	0,3	0,4	
Partito dei Pensionati	0,9	1,0	
Altri centro sinistra	0,4	1,6	